Venerdì 28 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestro . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 51.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente (Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

PETTEGOLEZZI DELL'IGNORANZA.

Quando si volesse dipingere un quadro a tinte oscure sulla nostra situazione militare, di quei quadri che mettono la sfiducia, lo sconforto, lo sbigottimento in tutti, la tavolozza non farebbe difetto.

Una disfatta — una resa — una ritirata — l'iniziativa dell'attacco in mano a Menelik — la sua manovra strategica ottima, e per lui ancora: 1. che il comandante politico militare supremo è lui — 2. che non vi sono possibili dualismi fra lui ed i suoi ras — 3. che delle opere sue non deve render conto a nessuno — 4. che nei suoi paesi l'opinione pubblica è lui, il giornalismo lui, il parlamento lui, il ministero lui, i telegrafi lui, la diplomazia lui — 5 che fra un suo divisamento e l'inizio della esecuzione di esso, egli non soffre nè discussioni, nè remore, nè controversie — 6. che in linea militare logistica vive razziando in luogo, cioè opera come Napoleone, facendo vivere la guerra colla guerra, senza sopracapi nè di tribù ribelli, nè di scorte alle carovane, nè di patti con fornitori, nè di Società di navigazione; che non ha nessunissima preoccupazione delle sue linee di ritirata, nè di rinforzi in ritardo — 7. che in linea tattica ha i suoi soldati inquadrati da lungo tempo, i suoi quadri ben conosciuti da lui, dai suoi generali, dai suoi soldati; che i suoi soldati sono pressochè tutti vecchi alla guerra, pratici alla montagna, alle insidie, alle imboscate, alla lotta; pratici delle località, affiatati colle popolazioni, di cui conoscono l'indole, i costumi, le tendenze, la loro capacità da sfruttare in questi momenti — 8. che Menelik non ha fortezze da presidiare, nè campi trincerati attorno ai quali manovrare, nè relazioni interne numerose fra luoghi e luoghi fortificati, ma può impunemente tenere riunite le sue forze (l'applicazione pratica *della massa*, dovuta al genio strapotente di Buonaparte) oppure fare grossi distaccamenti, senza indebolire il largo principale. (Napoleone raccomandava i distaccamenti sempre tanto forti da poter bastare a sè stessi.) — 9. che Menelik, senza suo merito, ma secondato dalla cieca fortuna, si trovò e si trova, per disposizione geografica a manovrare per la corda *Adua-Gundet-Godofelassi-Adi-Baro Asmara*, mentre l'avversario manovra per l'arco *Entisciò-Senafè-Bigsa Gura* — 10. che se noi riteniamo Cassala tranquilla, Menelik ha le sue buone ragioni di avanzarsi a fidanza, sicuro del suo fianco sinistro, e di aver girato molto al largo per stabilire un contatto coi Dervisci, contatto sul quale noi non abbiamo nessun fondamento di fare esclusioni.

Stabiliremo così un decalogo il quale potrebbe ragionevolmente accrescersi ancora, riuscendo tutt'altro che allegro e per nulla esagerato.

Nel quadro, per *far spiccare* e *dar risalto* alle migliori condizioni nemiche, potremmo intingere il pennello nel nero e caricare le tinte oscure, contrapponendo, *per sommi capi*, altri dieci articoli riferentisi alla situazione di Baratieri.

Ma non facemo così *per timore* di essere fraintesi; i burloni di partito preso, in questo *fine mese*, vanno di pari passo col cambio dell'oro e col listino di Borsa; sarebbero capaci di fraintendermi e di vociare che la rendita scende, che il paese è in fallimento, che *bisogna sgombrare la Colonia*, che il cuore sta nella Borsa, ed il prestigio nella Francia....

Sennonchè le tinte forti, senza enumerarle, senza distenderle sulla tela, ogni persona equa e di giudizio deve vedersele chiaramente innanzi agli occhi; il *più superficiale esame* della situazione dovrebbe valere per mettere un freno alle censure, alle rampogne, alle recriminazioni cattive, velenose. Il terreno infido, intricatissimo, del teatro di operazioni, e più di tutto il dover tenere presidiati i forti, scortate le carovane, assicurati i passi, battuta la linea di approvvigionamento e quelle che fanno capo alla base di operazione, quale situazione creano a Baratieri?

Quella — si risponde — che, se domani egli accettasse battaglia in campo aperto, non potrebbe ancora disporre, su quel campo, di ventimila fucili, tutti sommati. La cosa parrà strana, tenendo conto del continuo via vai di bastimenti da Napoli a Massaua, ma non pare strana a chi *sfoglia* qualche trattato di mobilitazione militare.

I burloni non tengono conto che fra i nuovi rinforzi mandati a Baratieri vi *sono reclute le* quali *non* hanno ancora fatto lo sparo del fucile con cartuccie da *salve*, cioè senza pallottola; non tengono conto che i soldati di uno stesso plotone non conoscono nè punto nè poco il loro tenente, e questi non conosce il suo capitano, ed il maggiore non sa chi siano *i suoi* comandanti di compagnie, nè il colonnello conosce i suoi capi di battaglione. I burloni non sanno che questo stato di cose, cioè questo palliativo di organica militare, è estremamente dannoso.

Essi però si sono infarinati un tantino di materia militare e fanno la voce grossa pei fatti di Seeta e Alequà, rimproverando a Baratieri che sparpaglia le forze e le lascia battere alla spicciolata, non sapendo che l'unione fa la forza e la forza tiene in pugno la vittoria! Lasciamoli farneticare, altrimenti Baratieri sarebbe costretto, seguendo i loro insegnamenti, a tener sempre i suoi ventimila combattenti per accompagnare una carovana *vuota, per ricondurla carica*, per guardare la stretta *a*, il fortino *b*, l'amba *c*, il ciglio *d*, e così di seguito.

sine fuco.

Nell' Agamè

Roma 27 — Il *Don Chisciotte* si compiace del brillante successo riportato dalla colonna Stevani contro i ribelli di *ras Sebath*. Questo successo segna nella presente campagna la prima vittoria. Essa avrà certamente una notevole influenza in tutto l'Agamè, che ormai *era insorto contro* di noi e diminuirà di molto quella che era forse la vera difficoltà del momento: mantenere, cioè, libere *le comunicazioni fra* il nostro campo e Massaua. Compiacciamoci — dice — anche di notare che a questo combattimento fortunato hanno contribuito in *grandissima* parte i soldati italiani.

Si assicura che la colonna Stevani ebbe l'ordine di inseguire i ribelli fino alla cattura di Sebath. Furono fatti in questi due giorni molti altri prigionieri. Dopo il proclama di Lamberti, avvennero nella Colonia molte espulsioni di stranieri, specialmente greci.

Roma 27 — Il generale Baratieri ha *informato* il *Governo* di aver destinato 5600 uomini all'inseguimento e possibilmente alla cattura di ras Sebat e Degiacc Agos. Al tempo stesso queste truppe hanno l'incarico di soffocare la ribellione nel paese all'intorno, fucilando i più riottosi e disarmando tutti.

Il generale Baldissera.

Roma 27 — Mi consta che Baldissera ebbe un colloquio con Crispi. Il Governo è pienamente d'accordo sul suo piano di campagna in Africa e ha rilasciato nel decreto a Baldissera ampie facoltà come comandante supremo e governatore civile dell'Eritrea. Oltre ai 16,000 uomini che partono col generale Heusch, Baldissera ne ha chiesti altri 10,000 che dovranno partire dal primo al 10 marzo.

Baldissera è arrivato stanotte a Porto Said e sarà a Massaua lunedì mattina; egli si recherà subito all'Asmara.

Il *Popolo Romano* ritiene che Baldissera, appena *giunto* a Massaua, assumerà immediatamente il comando dell'esercito e la direzione della Colonia, investendolo il decreto del re che lo ha destinato in Africa di tutti i poteri militari e civili. Questo provvedimento non indica una diminuzione di fiducia da parte del Governo verso Baratieri, ma è stato imposto dallo sviluppo preso dalla campagna d'Africa e dalla possibilità che essa debba svolgersi su due differenti teatri di guerra.

L'effettivo delle nostre truppe. Notizia infondata.

Roma 27 — La partenza del generale Heusch, che doveva seguire oggi, fu rimandata a dopodomani. La *Capitale* assicura che l'effettivo delle truppe nell'Eritrea raggiungerà i 62,000 uomini.

Si ritiene infondato che l'Italia *faccia* protesta e presenti documenti sul commercio delle armi francesi in Abissinia.

Quadrupedi e provviste.

Roma 27 — Il Governo ha mandato speciali agenti in Egitto, in Arabia e nell'India, per l'acquisto di muli, cavalli e cammelli necessari alle *truppe* d'Africa. Si è anche deciso d'acquistare una gran quantità dei viveri nelle Indie, venendo a costare molto meno che in Italia. Le ordinazioni fatte finora sono per sei mesi, il che è prova evidente che la campagna non cesserà col sopravvenire delle pioggie.

Movimento in avanti del nemico. Morti il giorno 25. Caputo morto.

Massaua 27 (ufficiale) — Notizie dal colle Tzala 26, recano che il nemico iersera si è avanzato senza impedimento, mostrando l'intenzione di attaccarci nelle nostre posizioni; ma poi nella notte si ripiegò dietro Mariam Sciaitu, riprendendo le sue posizioni nella conca di Adua.

— Nel combattimento del 25 mattina della colonna Stevani contro la banda Sebat, rimasero morti i bersaglieri: Ercole Gianni da Quatiordio, Chiamenti Pasquale da Roccadaspide, Petrillo Giuseppe da San Giovanni a Piro, Assone Antonio da Torre del Greco, Barutto Martino da Ivrea. Rimase ferito il capitano Musso.

— *Il tenente Mario Caputo è morto* il giorno 25 ad Adigrat, in conseguenza alle ferite riportate al colle di Alequà.

Particolari sullo scontro Stevani - Sebat. Agos Tafari morto?

Roma 27 — L'*Italia Militare* stasera dice:

« Sappiamo che è arrivato un telegramma contenente maggiori schiarimenti sul combattimento che sostenne il colonnello Stevani. Esso sarebbe in proporzioni maggiori dell'annunzio. Le truppe dello Stevani sarebbero state rinforzate di altri due battaglioni. Le perdite dei nostri e dei ribelli sono maggiori di quelle annunziate. Sarebbe morto Agos Tafari e un ufficiale dei *bersaglieri sarebbe messo fuori* di combattimento ».

(Il telegramma ufficiale d'oggi dice che questo ufficiale è il capitano Musso).

Crispi - Mocenni - Heusch. Il Re a Napoli.

Roma 27 — L'on Crispi ebbe oggi una lunga conferenza con Mocenni. Ha ricevuto in visita di congedo il generale Heusch.

Heusch partirà da Roma domani sera e sabato imbarcherà sul *Singapore*. Al Ministero della guerra si dice che le truppe della divisione Heusch potranno riunirsi nell'altipiano alla metà di marzo.

Il Re domani sera con treno speciale andrà a Napoli. È probabile che vi andranno molti corrispondenti esteri. Secondo la *Tribuna*, la partenza del Re è *fissata non per domani sera*, ma invece per sabato mattina.

Baratieri e Baldissera.

Roma 27 — La partecipazione al generale Baratieri della nomina di Baldissera è redatta in modo da fargli comprendere che il Governo non ha voluto infliggergli un biasimo col togliergli la fiducia, ma provvedere alle esigenze militari.

L'invio in Africa di due divisioni, comandate da due tenenti-generali, esige la presenza di un tenente generale più anziano per il comando supremo delle masse operanti, per la necessaria unità di comando e responsabilità.

Roma 27 — Baldissera a bordo del vapore *India* della Peninsulare ha oggi passato il canale. Sabato sarà a Aden, dove lo aspetta la *Città di Milano* per trasportarlo a Massaua, ove subito assumerà il comando delle truppe e il governo della Colonia.

Per l'Africa.

Massaua 27 — Proveniente da Napoli è giunto l'*Indipendente* con a bordo il 26° battaglione di fanteria d'Africa e una batteria di montagna.

Massaua 27 — Provenienti da Napoli sono giunti i piroscafi *Balduino*, *Perseo*, *Polcevera* e *Rubattino*, aventi a bordo il primo il ventiduesimo battaglione d'Africa e ambulanze della Croce Rossa; il secondo il ventinovesimo battaglione fanteria e il quinto battaglione bersaglieri; il terzo quadrupedi, munizioni e provviste; il quarto i battaglioni ventisettesimo e ventottesimo di *fanteria* e una *compagnia* del genio.

Napoli 27 — Oggi salpano per Massaua i piroscafi *Adria*, *Scrivia*, *Sempione*, avendo a bordo rispettivamente

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (4)

DOTT. F. MUSONI

COSTANTINOPOLI

Colla decadenza morale e politica procede di pari passo la decadenza di quelle finanze che non a torto vengono chiamate dagli economisti i nervi degli stati. Cominciata già nel secolo XVII, a nulla valsero per arrestarla le riforme di Abdul Medjid, rese frustanee dalla guerra di Crimea prima e poi dalle pazze prodigalità a cui quel principe si abbandonò negli ultimi suoi anni; a nulla valsero i tentativi fatti posteriormente: tentativi i quali falliranno sempre, fin che durerà in Turchia l'attuale metodo di governo, i cui principali effetti riassunti dal Laveley, sono: il sistema di temporeggiare nel risolvere qualsiasi questione, la percezione arbitraria dell'imposte, l'immenso numero dei *vakuf* o beni ecclesiastici, la più grande confusione monetaria, l'enormità del debito pubblico, il crescente squilibrio del bilancio.

Ogni anno la Sublime Porta, per procurarsi un po' di denaro, è costretta ad alienarsi un nuovo cespite di entrato. E frattanto essa deve sostenere il rango di potenza di prim'ordine, mantenere un esercito, sia pure dai piedi non calzati; una flotta di corazzate, sia pure non atta a muoversi dal porto di Costantinopoli; una legione di funzionari cento volte superiore al bisogno, sia *pure* mal pagati e quindi costretti a rubare; deve permettersi il lusso di un Soltano che costa più di qualunque sovrano d'Europa, la cui popolazione di Jildiz-Kiosk, tra cuochi, capicuochi, sguatteri, servi, eunuchi, guardie di palazzo, novera dalle sette alle otto mila persone; il cui solo dipartimento femminile, comprendente le *kadine* (mogli), le *ikbain* (favorite), e le *guiensde*, o giovani piacenti agli occhi del loro Signore, conta più di 1500 bocche: da ultimo deve amministrare un Impero immenso, sostener di tempo in tempo guerre *contro* vicini *potenti*, reprimere continue rivoluzioni nelle provincie.

All'imbarazzo finanziario del governo corrisponde la depressione economica generale del paese: gravato di balzelli, succhiato da bascià cupidi o bisognosi, angariato da un esercito che, senza *soldo*, pure ha *diritto di vivere*. Quindi la miseria domiciliata stabilmente in tutte le case; impotente a progredire l'agricoltura, questa nutrice degli Stati, secondo l'espressione di Sully; incolti quasi i tre quarti dei terreni; il deserto che si fa strada alle porte stesse della capitale; *le industrie* o morte o fiacche; languente il commercio, reso difficile da vie scarse o mal tenute, o dal brigantaggio che fiorisce sotto tutte le *forme*: i pirati scorazzanti liberamente lo stesso mar di Marmara, e Stambul reso teatro di assassini che si commettono in pieno giorno.

E queste sono le condizioni miserande dello Stato che occupa le divine penisole, favorite dalla natura sopratutte le terre, carezzate dai mille meandri con cui l'Egeo s'insinua dolcemente nei loro più intimi penetrali, baciate dai caldi raggi di un sole che ride come diamante incastonato in cielo di zaffiro: impregnate dal profumo acuto dei roseti di Adrianopoli, rallegrate dal verde degli olivi di Macedonia e di Cilicia, abbellite dai palmizi di Rodosto e di Smirne: dalle montagne ben chiomate di selvaggie foreste, capaci di *somministrar* legname a mezza Europa: dal suolo meravigliosamente fecondo e atto a dare due raccolti all'anno e gravide le viscere di ricchezza minerarie incalcolabili: penisole dotate, grazie all'eccellente posizione geografica, dei più grandi mezzi di comunicazione: dotate di tutto quanto può bastare alla vita di un gran popolo: con un litorale che un tempo fu tutto sparso di città popolose, di porti animati, di colonie ricche e fiorenti, fecondate dal soffio vivificatore della più grande civiltà, visitato dai navigli ateniesi in antico e più tardi teatro delle gloriose gesta commerciali di Genova e di Venezia

Ora sul classico Arcipelago, reso celebre dalle leggende mitologiche e dai versi dei poeti di Grecia e di Roma, si asside un Impero di cartone, a mala pena reggentesi per miracolo di equilibrio: un Impero cui si concede di prolungare di giorno in giorno un'esistenza inonorata per l'ufficio affidatogli di *sublime portiere degli stretti*, come lo chiamò Metternich: un Impero i cui svariati elementi etnici danno i più manifesti segni di malcontento e a niente altro aspirano tranne a rompere il legame fittizio che li tiene avvinti insieme. stranieri l'uno all'altro non solo, ma nemici. Creta dal *sacro Ida*, ancora risuonante dei gemiti di Venere, tende ansiosamente le braccia verso l'Acropoli: la Macedonia, ancora memore delle antiche glorie che ne portarono il nome per tutta l'Asia. congiura sottomano col governo di Sofia e domanda scuole bulgare e vescovi al Metropolita Clemente: i Zinzari, Latini perduti tra le gole inaccessibili del Pindo, tengono occulti carteggi col Comitato rumeno di Bukarest; gli Albanesi, che finora ebbero l'unica missione di fornire materia umana ai loro vicini di tutti i tempi, conservando tutte le qualità indispensabili ai popoli nati per servire, oscillano tra le due opposte influenze della Grecia e di Rumenia. E gli Armeni dell'Anatolia?

Sento di avere toccato una questione che vi commove tutti: una questione alla quale da cinque mesi a questa parte s'interessa tutto il mondo civile.

La questione armena — conviene subito premetterlo — non è che uno dei tanti episodi con cui si esplica l'odio dei seguaci del Profeta per i seguaci di Cristo; odio che ha la sua origine principale nel Corano stesso e che — nonostante le affermazioni in contrario di Osman-Kibrizi-Zadè, il Chateaubriand turco — è in tutti i musulmani radicato e profondo; odio prodotto dalla evidente inferiorità — l'affermino o lo neghino i così detti *filottomani* — dei Turchi rispetto ai Cristiani e dalla tenacia di questi a non subire assimilazioni nè religiose, nè etniche; odio che in questa seconda metà di secolo *è* venuto aumentando in seguito alle simpatie per la causa russa, di cui non fecero mistero i cristiani dell'Impero durante la guerra di Crimea; in seguito agli speciali riguardi che volle ad essi usare l'Europa al Congresso di Parigi prima e di Berlino poi: odio di cui manifestano violente e bestiali *già si ebbero* nei massacri memorandi di Gedda, nelle spaventose carneficine del Libano, nelle non ancora dimenticate *atrocità bulgare*, che al Gladstone fecero chiamare i Turchi lo *specimen antihumain de l'humanité*: odio che quest'oggi di nuovo si riversa sopra gli Armeni, come domani potrebbe riversarsi sui Greci, o sugli Slavi, o sui Maroniti: sugli Armeni rei non d'altro che di voler vivere in pace, non alla *mercè dei* Curdi e di tutti i briganti dell'Asia Minore: rei di voler applicate quelle riforme che l'articolo sessantuno, rimasto lettera *morta*, del famoso trattato impone di applicare ai Cristiani d'Oriente, ma che l'astuto ospite del Chiosco della Stella è riuscito sempre ad eludere fino ad ora, subendo l'influenza del vecchio partito turco, sempre pronto a praticare l'antica politica: la politica violenta e sanguinaria dell'impero ottomano e contraria a qualsiasi europeizzazione del medesimo.

(Continua).

il 3. battaglione alpini, una batteria da montagna, il 2. battaglione alpini, il 6. e 7. battaglione bersaglieri e il 4. e 5. battaglione alpini.

IL NUOVO COMANDANTE delle nostre truppe in Africa.

Antonio Baldissera nacque il 27 maggio 1838 ad Udine, da povera famiglia di artigiani. Ancor tenero fanciullo venne raccolto in istrada, è la parola, dall'arcivescovo di quella città, il quale, scorgendo in lui perspicace ingegno ed animo mite, lo raccomandò all'imperatrice Marianna d'Austria alle cui spese venne allevato negli Istituti militari dell'Impero.

Nel 1866 era capitano di stato maggiore austriaco, ed in quel torno, invitato da Comitati italiani a disertare, diceva che non se ne sentiva l'animo, non permettendoglielo la gratitudine onde era legato alla Casa imperiale pei diretti benefici ricevuti.

Dopo il 1866 però, svincolato da tali obblighi, abbandonò l'esercito austriaco, che gli avrebbe certamente offerto una più rapida carriera, per servire la sua patria.

Entrato nell'esercito nazionale, vi si distinse ben presto per l'intelligenza, la coltura e le altre qualità militari, faccende ottenne in breve la promozione a maggiore. Da quel grado fu poi successivamente elevato a quelli di tenente colonnello e colonnello, sempre servendo *nell'arma dei bersaglieri ch'egli aveva* prescelto entrando nel nostro esercito.

Nel novembre 1887 partì per l'Africa in qualità di generale di brigata, nella spedizione comandata dal tenente generale San Marzano.

Diremo domani qualcosa sulla azione in Africa del generale Baldissera.

SANGUE FRIULANO

Uno dei migliori waltzer di Strauss porta il titolo: *Sangue viennese*. Infatti, il celebre compositore di musica deve essersi inspirato a quello nome festoso nel vedere le bionde alemanne, fiere e superbe della loro città imperiale, balde della loro giovinezza, dello loro guancie fiorite, percorrere a diporto il popoloso Graben, la Joseph-Platz, lo sconfinato Prater, il frequentato sobborgo della Leopoldstadt, e tutti gli altri migliori quartieri della capitale austriaca.

Sangue viennese! Non meno inspiratrice di questo ballabile dov'essere stata per lui la formosa parvenza della gioventù *virile*. Se a *Federico il Grande* bastava una notte di Berlino onde reintegrare le decimate *falangi dopo una* battaglia, la città che fu salvata dal prode Sobieski poteva aspirare ad egual vanto. Le guerre, le innondazioni, i miasmi, ed altre calamità che più volte la devastarono, non hanno mai impedito che il bollente *sangue viennese* mantenesse il vigore, la vitalità ed il moltiplicarsi d'un popolo, che, come tale, non muore mai.

Noi, più modestamente bensì, porteremo in palma di mano il *sangue friulano*.

La nostra piccola capitale del Friuli, nel mezzo a vasta pianura cui fan *corona i monti, le colline ed il mare*, va lieta delle migliori condizioni di salubrità. L'aria *purissima*, la bontà singolare dei prodotti animali e campestri, ed altri non pochi vantaggi igienici, contribuiscono anch'essi a mantenere la salute pubblica, ed alla bella apparisconza della gioventù d'ambo i sessi, che vediamo crescere e maturarsi a noi d'intorno.

Peraltro, lasciando a parte i giovinotti, che vorrebbero appartenere al cosidetto *sesso forte*, come quelli di altri tempi in cui la civiltà non era così raffinata ed erano i costumi più castigati ed austeri, noteremo soltanto che la gioventù femminile de' nostri *giorni annovera molti esemplari di rara* bellezza, ma fragile e delicata così, da *permettere, a coloro che rammentano* altre età, distinzioni poco favorevoli al *gentil sesso moderno. Anni addietro primeggiavano* nelle nostre donne una beltà più robusta e durevole, fattezze *regolari* e ben pronunciate, movenze garbate ed espressive, voce melodiosa, parole e discorsi affascinanti. Con tali belle prerogative, nella vita sociale, le donne di allora potevano chiamarsi per molti titoli nostre amabili precettrici.

Ma se nelle nostre campagne la generazione ora crescente dà tuttavia ragione alla fama che in passato acquistossi la forte e nobile stirpe friulana, nella città invece cominciò e continua purtroppo a degenerare. Abbiamo bellezze delicate e graziose, figure gentili e simpatiche; ma difettiamo, come si disse, di beltà rigogliose, di forme scultorie, di fisionomie *parlanti nella viva espressione del* lineamenti.

Le nostre odierne concittadine, astri del nostro cielo, ornamento della società nostra, non possono certamente incolpare sè medesime della necessità di dover accordare i primi onori del sesso a quelle che di pochi lustri addietro le hanno precedute. La inferiorità delle loro doti naturali dipende, come si è detto, dallo scadimento, forse temporaneo, della razza friulana nei centri più abitati. La donna cittadina, per essere innalzata di bel nuovo al seggio di quelle vergini, di quelle matrone, che furono ammirate *dai nostri e dagli stranieri, e che ispirarono poeti ed artisti*, dovrà attendere quella evoluzione per la quale anche la nostra progenie potrà essere ringiovanita.

Ma non è soltanto l'attual deperire della nostra razza cui si possa accagionare la perdita di non pochi vantaggi del sesso, che ora le nostre donne debbono lamentare: vantaggi forse non abbastanza compensati dalla asserita maggiore coltura delle loro menti.

Ora si pretende rinforzare le membra delicate delle giovanette colla ginnastica nelle scuole; ma, a renderci persuasi della sua quasi inutilità, basterebbe pensare che le abitudini famigliari delle nostre donne, massime se agiate, lo stanno *in perfetta contraddizione*. Ed è il caso di dover affermare, che, nella vita intima *di famiglia, la crescente gioventù* muliebre, educata agli agi, alla inazione, alle fatuità del momento, *rende possibile* lo strano fenomeno, per cui, quel vigore che si fosse acquistato negli esercizi scolastici, verrebbe affievolito dalla mal lezza ingenerata fra le domestiche pareti.

I talami fecondi di altre età, creatori a beneficio del paese di sana e robusta prole, accoglievano coniugati fedeli e palpitanti di reciproco affetto; padri zelantissimi della buona riuscita dei figli; madri educatrici dei loro nati, ed in particolare delle proprie figlie, da esse avviate al dovere ed alla virtù.

Queste affettuose discipline di famiglia dovevano certamente contribuire anche *a quella bellezza esteriore che la figliolanza*, e le donzelle in ispecie, aggiungevano *agli altri preziosi doni ricevuti* dalla benigna natura.

Senonchè questi confortanti esempi di felice costituzione di famiglia, ora non sono affatto scomparsi. Non mancano del tutto de' buoni padri, delle madri esemplari, che, vegliando al benessere domestico, alla regolata educazione dei figli, sanno conservare il sistema lodevole dagli avi trasmesso, in grazia del quale la costumatezza ed il sobrio godimento dei frutti dell'onorato lavoro, combinano nella prole la conservazione delle forze, e quell'avvenenza che ricorda tempi migliori.

Udine, 27 febbraio.

Febo.

Le Società cooperative di lavoro

Dal recente volume pubblicato dalla direzione della statistica, riassumiamo alcune notizie che valgono a dimostrare lo sviluppo preso in Italia da questo genere di società.

Dal 1883 al 1885 *furono* riconosciute 65 società di lavoro; nei cinque anni dal 1890 al 1894 *ne* vennero riconosciute più di 400. A questo enorme sviluppo contribuirono le disposizioni legislative che ne favorirono l'incremento.

Dal 1889 al 1894 infatti l'ammontare complessivo degli appalti concessi alle società cooperative tra braccianti, muratori ed affini fu di L. 11,175,291.

Il solo Ministero dei lavori pubblici dal 1889 al 1894 affidò alle società 179 lavori per lire 4,279,963, dei quali 31 per L. 1,981,976 riguardavano il servizio stradale e 148 per lire 2,287,987 il servizio idraulico.

Tra i primi, 12 contratti erano relativi a mantenimento di strade nazionali ed avevano la durata fra i 4 e i 9 anni; i secondi consistevano quasi tutti in movimenti di terra, pochi in opere per difesa arginali, e pochissimi in lavori murari.

Riproduciamo uno specchietto che indica per ogni anno, dal 1889 al 1894, l'ammontare degli appalti concessi.

Notiamo che le cooperative ebbero maggior lavoro nelle provincie di Padova, Ravenna, Rovigo, Mantova, Roma, Verona, Modena e Forlì:

Anno	Numero degli appalti		Ammontare dei lavori appaltati	Numero delle società cui furono concessi
1889	27	L.	456,085	14
1890	155	»	3,622,043	63
1891	117	»	1,635,386	48
1892	101	»	1,718,471	58
1893	163	»	2,278,821	69
1894	126	»	1,469,485	59
	689	L.	11,180,291	311

Gli appalti fatti alle cooperative dalle pubbliche amministrazioni furono più numerosi e importanti nel 1890 che nei successivi, ciò che facilmente si spiega colle economie introdotte nel bilancio.

L'epilogo d'un tragico viaggio di nozze

Abbiamo narrato, or non è molto, di quell'Alfredo Chipperfield, il quale, durante *il suo viaggio di nozze*, senz'alcuna ragione apparente, uccise la sposa, ch'egli amava, e quindi tentò suicidarsi, a Londra. Condannato a morte, si credeva avrebbe ottenuto la grazia. Ma il segretario di Stato per l'interno, sir M. W. Ridley, dichiarò che « non riteneva dover invocare la clemenza di Sua Maestà in favore del condannato ».

Fin dal giorno seguente a quello del verdetto, il padre del condannato aveva presa l'iniziativa d'una petizione che, in tre giorni, raccolse più di 130,000 firme. Ma invano: Alfredo Chipperfield dov'essere stato impiccato martedì mattina *nel carcere di Newgate*.

Come i lettori ricorderanno, Chipperfield dichiarò dinanzi alle Corte che la sua sposa non era stata uccisa, ma s'era suicidata. Ricusò peraltro di fornire qualunque ulteriore spiegazione.

Informato che la domanda di grazia era stata respinta, il condannato rispose con calma che aveva fretta di morire: la vita gli era di peso dacchè piangeva la moglie. Avvertito che poteva ricevere il padre durante la giornata di lunedì, Alfredo Chipperfield lo invitò a venire a trovarlo con una lettera alla quale aggiunse queste parole:

« Sopratutto non una parola della mia cara Anna. Non permettere che si dica male di lei dinanzi a te; era una buona e casta giovane; fu sempre molto buona per me. Ti prego di portare, talvolta, in mio nome, alcuni fiori sulla sua tomba. »

Un treno capovolto dalla bufera

Mandano da Belgrado, 26:

« Un terribile colpo di vento fece deragliare in prossimità della stazione di Mulnovatz, il treno partito da Belgrado e diretto a Kragojevatz. La locomotiva e sei carrozzoni da passeggeri riportarono gravissimi danni. Una parte del personale viaggiante e sei passeggeri rimasero gravemente feriti. Sul luogo del disastro si inviarono prontamente soccorsi, imperversa una spaventosa bufera ».

Un curioso fenomeno embriologico

Mandano da Praga, 26:

« Edoardo Schwanda, un giovanotto di diciannove anni che fu operato, giorni sono, alla nostra clinica, è morto stanotte.

Nell'interno del giovane defunto i medici avevano trovato un corpicino acefalo concresciuto, *che si ritenne* essere il feto d'un gemello assorbito. Il poveretto non si era mai lamentato di dolori: ultimamente però, essendosi verificata in lui una generale enfiagione del corpo, dovette ricorrere ai medici, che lo liberarono dell'incomodo peso, esprimendo qualche speranza sulla sua vita.

L'operazione era riuscita benissimo. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1399). Da Roma viene dato il permesso che Cividale abbia un maestro in teologia e un dottore in diritto canonico.

Un pensiero al giorno.

Quando scorgete nella vostra fidanzata delle guancie rosee e degli occhi limpidi, non dite che ella è un angelo, ma che la fanno coricare alle nove e che mangia delle buone costolette.

(Tane).

✕

Cognizioni utili.

Il viso e le mani rosse.

Le mani e il viso si curano con fregagioni profumate fatte col seguente miscuglio:

Lanolina grammi 100; paraffina id. 25; vanilina centigr. 10; essenza di rose una gocciola.

È un rimedio perfettamente innocuo, una vera profumeria, che può essere applicata sul viso quando qualche parte si fa rossa oltre i bisogni dell'estetica e della salute.

✕

La sfinge. Monoverbo.

CSON

Spiegazione del monoverbo precedente.

TESSERA (tessera)

✕

Per finire.

Nella bottega del barbiere

— Ebbene, che fate? Non avete ancora terminato di grattarmi il viso? Sono qui da un'ora!...

— Signore, ella mi è tanto simpatico, che cerco di prolungare più che sia possibile il piacere di servirla.

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Piccole questioni di edilizia e di decoro — Società operaia.

Pordenone, 26 febbraio.

(a. guizz) Il *Tagliamento* è tornato due volte sulla carica perchè il Municipio pensi a togliere lo sconcio che offre quel ricettacolo di macerie, cocci, e... d'altre materie di rifiuto, accumulate in quel *campiello*, per definirlo con frase veneziana, che sta a destra del ponte della Posta. Ed ha ragione l'organo *locale, chè una bruttura simile in un luogo* così centrale non è permessa in un paese *ogni poco civile*. A me sembra che per provvedere non ci dovrebbe essere nessun bisogno di incitamenti, non trattandosi in fine che di levare quel cumolo di terra e rottami che autorizza la presenza di tante altre cose; di riattare quella scala piena di accidenti come la cromatica, e di togliere le due colonne che non si sa a che uso servano.

Oltre a questo vi sono poi altri lavori domandati dalla necessità pubblica e del decoro cittadino, e mi permetto di accennarne alcuni ai quali mi pare il Comune sia in caso di provvedere senza gravi pericoli per le sue finanze.

A ridosso del medesimo ponte della Posta, con la fronte rivolta totalmente verso i passanti, sorge una *bifora* veneziana, che con maggior riguardo alla decenza si potrebbe collocare dalla parte opposta dello stesso muro, avanzando un piccolo pianerottolo nella scala già descritta.

Nella vicina piazzetta Cavour — luogo abbastanza simpatico, che potrebbe essere discretamente bello, se la vigile Commissione di ornato, nel suo squisito senso artistico, non avesse consentita l'erezione della casa Toffoli dal cornicione incastrato e dalla simpatica tinta verdolina, e avesse obbligato lo stesso proprietario a restaurare un poco la decrepita casa che fa angolo con la via Garibaldi — vi è un pozzo o fontana artesiana, *che, lungi dall'offuscare quelle* di Roma, potrebbe appena figurare in *qualche abbeveratoio rurale. Figuratevi* un meschino becco di ferro che esce vergognoso dal muro di una casa, 50 cm. sopra terra, e versa la sua del resto buonissima acqua, in una fossetta a livello del suolo inquadrata in mattoni ordinari, sempre bagnata all'intorno dall'acqua che spandono le servotte che vanno ad attingerne. Senza esigere un'opera costosa, artistica, qualche cosa di più decente si può pretendere.

La via Garibaldi, una delle migliori del paese, ha il marciapiedi di destra segnato da alcune traccie di costruzione primitiva, che ad un certo punto si *perdono del tutto. E' un lavoro reclamato* da molto tempo; vi si penserà ora?

Dei para-carri dissimili per forma, inclinazione e grandezza, separano la via provinciale da una tortuosa viuzza che dalla casa Varisco va al ponte delle *Muneghe*, e che si trova sempre in uno stato di assoluto abbandono. Non si potrebbe domandare che fosse almeno regolata la parte verso la via Nuova, così in trista, e che con le discese alla casa Varisco e al Molino, presenta ondulazioni di terreno incomprensibili? E non sarebbe ora di togliere quell'indecente immondezzaio che sta presso il Molino e di levare, o almeno mascherare, quella parte di costruzione, sporgente un metro sopra la linea stradale, e che fa pompa delle sue tegole sconnesse? Altra *volta si pensava di prolungar una ringhiera dalla birraria Solferino, togliendo* così anche il *pericolo di qualche caduta* nell'acqua sottostante. Quel progetto non si potrebbe effettuare ora?

Un altro marciapiedi reclamano gli abitanti di borgo Colonna, i quali non sembrano molto soddisfatti del lavoro eseguito per *bonificare* quel piazzaletto triangolare che sta di fronte alla casa Anselmi. E non posso dar loro torto, perchè il terreno prima unito e ora diviso da un fossato che poteva benissimo essere un tombino, per evitare la divisione e l'inconveniente, non scevro da pericoli, di passare su due stretti ponticelli. Nè può averli appagati la posizione ove *fu traforato* il pozzo artesiano, chè per recarvisi devono ingolfarsi *in un terreno acquitrinoso*, e il pozzo stesso, sotto il livello stradale, con la sua *forma rettangolare*, sembra, più che una fontana, una fossa aperta per ricevere una salma.

Ritornando verso il centro, io vorrei sapere con quale intendimento si permette che dalla parte destra del ponte delle *Muneghe* si gettino rudori, terra, spazzature, ed.... altro. Se si vuole regolare la strada bisogna pensare a qualche opera in muratura; quel sistema, oltre ad essere poco decente, non può servire ad altro che a rendere pericoloso quel sito, e ad ostruire un po' per volta la roggia sottostante. E per oggi, non volendo entrare nella città vecchia, dove tanti sono i bisogni, su questo argomento faccio punto.

* *
*

Pare *che non vi sia il miglior accordo* fra i consiglieri della Operaia per la nomina della *presidenza. In una seduta* tenutasi lunedì sera il signor Marcolin, presidente scaduto, ebbe 15 voti, 3 di meno di quanto occorre per essere nominato, e perciò la nuova votazione fu rimessa a domani.

Personale giudiziario. Zaro, pretore a Sandaniele, ebbe la conferma dell'aspettativa.

Per il ponte sul Torre a Villesse. Domenica a Gradisca il consorzio per questo ponte tenne una seduta, nella quale fu discusso l'argomento interessante dei provvedimenti finanziari. A quanto dicesi, il consorzio — ormai sicuro del sussidio governativo — incontrerà col Monte di Pietà di Gorizia un prestito di circa f. 50,000; però il *Monte vorrà coperto colla* garanzia di tutti i Comuni partecipanti all'opera. Questa è, nelle linee generali, l'operazione ideata per non intralciare più oltre il lavoro da anni reclamato.

Un procaccia derubato. A Pordenone, di giorno, ignoti ladri, dalla vettura del procaccia postale di Aviano Pulzotti Antonio, lasciata esposta nel cortile dell'albergo alla « Stella d'oro » rubarono un pacco contenente sigari e tabacco per un valore di lire 51.30.

Redde rationem. Il 24 andante a Tolmezzo, venne arrestato certo Folladore Simeone, oste, dovendo scontare la pena di anni 2 e mesi 9 di reclusione cui fu condannato per calunnia.

Un sorvegliato. A Moruzzo fu arrestato certo Fabro Francesco, contadino del luogo, per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.

UDINE

(La Città e il Comune)

Eclisse lunare. Come abbiamo preannunciato alcuni giorni fa, questa sera sarà visibile in tutto il Regno una eclisse lunare, che principierà poco dopo il levare dell'astro.

Ecco le varie fasi:

Primo contatto colla penombra ore 6.16; *primo* contatto coll'ombra ore 7.16; mezzo dell'eclisse ore 8.46; ultimo contatto coll'ombra ore 10.15; ultimo contatto colla penombra ore 11.16.

Grandezza dell'eclisse 0.87, ritenendo *uno* il diametro della luna.

Questo eclisse merita una speciale attenzione in quanto che se ne potranno osservare completamente tutte le fasi ad un'ora relativamente molto comoda.

Durante l'eclisse si osservi specialmente il colore della parte oscurata.

Questa eclisse sarà visibile nella metà occidentale del Grande Oceano, in Australia, Asia, Europa, Africa, nel Brasile orientale, e nella metà orientale dell'Oceano Atlantico.

La luna si leverà questa sera alle 5.45 e tramonterà alle 6.30 ant. del 29.

L'«influenza». Questa fastidiosa degenerazione del raffreddore si è quest'anno propagata in città, ed in alcuni luoghi della provincia, non ostante la mitezza eccezionale della stagione.

Contro *l'influenza* occorre osservare scrupolosamente i precetti più semplici d'igiene, all'intento di *andarne immuni* o per guarirne presto se assaliti dalla epidemia.

Il morbo colpisce la testa, il naso, la gola, il petto, e il sistema nervoso; onde, anzitutto, è necessario portare sempre indumenti dai quali il corpo sia bene riparato; poi sono da evitarsi i repentini cambiamenti d'ambiente e i raggi del sole nelle ore meridiane.

Le espettorazioni giovano assai a sollecitare la crisi della malattia, che si presenta, di solito, con la cefalalgia, più o meno sensibile, la tosse, e gli spasimi nervosi.

Talvolta, una dose di valerianato di chinino, o di antipirina, basta a far cessare l'emicrania.

Durante il periodo acuto conferisce il levarsi quando il sole è alto, e il coricarsi almeno alle 22.

Il vino *generoso* a circa gradi 14, bevuto omeopaticamente, secondo il metodo Hahnemann, ma spesso, durante il giorno, dopo i pasti consueti, è un tonico efficacissimo.

Al fuoco della *parigina*, fin che dura il periodo morboso, è da preferirsi quello del caminetto.

Per fortuna, l'*influenza* quest'anno, non ha carattere di gravità.

La donna nell'epopea di Omero. La gentile e colta poetessa signora Alba Cinzia Caldi Scalcini parlerà questa sera alle ore 8 e un quarto nella solita sala del Palazzo degli Studi, su questo tema, al quale senza dubbio ella dev'essersi preparata con profondità di studî positivi e con altezza di mente imaginosa.

Alla donna egregia non mancherà certamente questa sera un uditorio eletto e numerosissimo.

L'introito sarà come sempre devoluto in parti eguali alle patriotiche Società «Dante Alighieri» e «Reduci».

Il processo Raho. Non ci è giunto questa mattina il resoconto dell'udienza di ieri, del nostro corrispondente speciale, e perciò dobbiamo rimandarne a domani la pubblicazione.

Per le Esposizioni di Tolmezzo. La nostra Camera di commercio ha stabilito di dare una medaglia d'oro per ogni anno (quinquennio) alle Esposizioni bovine che si terranno a Tolmezzo.

Biglietti logori. In seguito al nostro reclamo di ieri circa i biglietti logori che si rimettono in circolazione, ci venne fatto osservare da alcuni negozianti come veramente non si tratti tanto di Buoni di Cassa dello Stato, *quanto dei biglietti della Banca d'Italia*, e specialmente di quelli da 50 lire. Percui la locale Sezione di Tesoreria non c'entrerebbe nel reclamo stesso.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni perpetue da lire 100, o temporanee di lire 5 per un triennio a favore di soldati e feriti in Africa.

Lista precedente: soci 111 con azioni perpetue 9 e temporanee 114.

Nuove adesioni per azioni temporanee: *Comuzzi Antonio* 1, Brunetti Matteo fu Osualdo 1, Chiaradia cav. uff. Emidio di Caneva di Sacile 2, Romano Dorotea di Cercivento 1, Morassi Remigio id. 1, Mussinano della Pietra Leonardo id. 1, Morich Giov. Batt. di Sutrio 1, Marsilio ing. Amedeo id. 1, Quaglia Giov. Batt. id. 1, Del Moro Alvise id. 1, Quaglia Giacomo id. 1, Quaglia Giovanni id. 1, Straulino Isidoro id. 1, Dorotea Pietro id. 1, Del Moro dottor Osualdo id. 1, Straulino Giov. Battista id. 1, Brunetti Mattia fu Andrea di Paluzza 1, Barbacetto Osualdo id. 1, Copilli Riccardo id. 1, Quaglia Giuseppe id. 1, Morassi don Emanuele id. 1, Croibero Nicolò id. 1, Brunetti Osualdo id. 1, Sartori Domenico id. 1.

La morte improvvisa del cav. Carlo Rubini. Ier sera alle 8.10 il cav. Carlo Rubini assieme all'avv. Antonio Jurizza si dirigeva al teatro «Minerva» per assistere alla rappresentazione della Compagnia Palombi. Quando fu nella piazzetta Nicolò Lionello, *sentendosi* venir male, e visto ancora aperto il negozio dei parrucchieri Marcotti, di cui era avventore, vi entrò per riposarsi un momento. Lo accolse uno dei fratelli Marcotti, Antonio, il quale stava chiudendo il negozio. Appena entrato, il cav. Rubini venne fatto sedere su di una poltrona, e subito per suo desiderio gli vennero bagnati con acqua fredda i polsi e la testa. Desiderò del *cognac*, e gli fu fatto servire dal vicino Caffè alla «*Nave*».

Sulla poltrona ov'erasi seduto il cav. Rubini stava a disagio, percui il Marcotti, come meglio potè, cercò di rialzarlo e lo fece adagiare su di un *sofà* che sta lateralmente alla vetrina a destra; ma accortosi che *dalla bocca* gli usciva della schiuma biancastra, impensieritosi, e *maggiormente* per trovarsi solo, essendosi il dott. Jurizza allontanato, chiamò aiuto.

Il calzolaio Novello Pio, che ha il suo lavoratorio quasi di fronte, fu pronto a correre pel medico, e tornò poco dopo col cav. Franzolini, il quale nulla potè fare, poichè, quando giunse, il polso del cav. Rubini appena era percettibile e pochi minuti dopo il povero signore aveva già esalato l'ultimo respiro.

Sopraggiunse subito dopo anche il cav. Fabio Celotti, ma, come dicemmo, il cav. Rubini era già morto.

Nella piazzetta erasi intanto radunata una folla di gente, che tutta avrebbe voluto penetrare nel negozio per vedere il morto, e commentava in varie guise l'accaduto.

Sul sito si recarono immediatamente per le constatazioni di legge il Pretore del primo Mandamento col cancelliere, delegati di P. S., guardie di città e carabinieri.

Il cadavere del cav. Rubini venne verso le 10, mediante la barella del Municipio, trasportato al suo domicilio in via Jacopo Marinoni.

Il cav. Rubini aveva 58 anni. Lascia la moglie e 3 figlie, ch'egli idolatrava.

— Fra le persone accorse sul luogo appena si sparse la notizia del luttuoso caso, notiamo il fratello del defunto, signor Pietro Rubini, ed il sindaco co. di Trento.

— La morte del cav. Rubini è avvenuta per paralisi cardiaca.

— Il triste caso produsse in città molta impressione, essendo il defunto persona conosciutissima.

IL SUICIDIO del custode del Club Unione.

La notte scorsa, poco dopo la mezzanotte con un colpo di rivoltella tiratosi all'orecchio destro, suicidavasi certo Buran Antonio d'anni 33 da Motta di Livenza, custode del Club Unione.

Il Buran, appena chiusi i locali del Club, si ritirò nella sua camera da letto, nella quale dormivano due suoi figliuoletti, il maggiore dei quali ha appena 6 anni, e, messosi a letto, in mutande e camicia, esplodevasi l'arma.

Alla detonazione i bambini si svegliarono di soprassalto, mettendosi a gridare. Accorse la moglie, che trovavasi in una stanza attigua, e le si presentò dinanzi il triste spettacolo *del marito che si dibatteva negli spasimi dell'agonia*.

Pazza dal dolore, *usci* dalla camera gridando, e, scese a precipizio le scale, *corse* al Caffè Corazza, sempre gridando ed invocando aiuto.

Due camerieri ed alcuni avventori che si trovavano nel Caffè salirono tosto ai locali del Club, ma nulla poterono fare, poichè il Buran era già morto.

Venne subito dato avviso all'autorità e si recarono sul sito per le constatazioni di legge, il Pretore dott. Partesotti, col cancelliere, il medico D'Agostini, e guardie di città.

Dopo le prime constatazioni le autorità se ne andarono restando a custodia del locale due guardie di città. Al momento in cui scriviamo il Pretore trovasi nei *locali del Club, per completare* le constatazioni di sua competenza.

Il Buran, oltre ai due figli, lascia la moglie in istato interessante. Essa, unitamente ai figli, fu subito accompagnata presso il cognato Tudech Carlo, impiegato presso il locale ufficio telegrafico.

La causa che spinse il Buran a togliersi la vita, va attribuita a dissesti finanziari. Egli lascia *molti debiti*, e questi non perchè, relativamente, le sue entrate fossero scarse, ma perchè faceva delle spese superflue e di lusso.

Nel dicembre scorso aveva tentato di suicidarsi asfissiandosi, e fu il signor Adolfo Mauroner, presidente del Club, che lo salvò, non solo, ma che si prestò anche ad *assestare* i suoi *affari*.

Di questo suicida bisogna ben dire ch'è *stato senza pietà* non solo verso sè stesso, ma anche verso la propria famiglia, se gli è bastato l'animo di lasciarla a quel modo e di uccidersi in presenza dei teneri figli, pei quali egli resterà quale un ricordo di sgomento supremo, piuttosto che di dolore e di affetto.

Illusioni perdute!... Domani avanti il nostro Tribunale si discuterà la causa intentata dal proprietario del giornale l'*Araldo*, contro il suo ex Direttore, avv. Domenico Galati; per la nota vertenza circa il romanzo *Illusioni perdute*, che quel giornale aveva cominciato a pubblicare.

L'Opera a Gorizia. Scrivono da quella città:

«Le prove della *Forza del destino*, che andrà in scena sabato sera, sono bene avviate; tutti gli artisti si trovano sulla piazza, e chi ha potuto udirli assicura che soddisfano. Tanto meglio, perchè qui la stagione di musica in quaresima è considerata la più importante dell'anno.»

Ricordiamo che fra gli artisti che eseguiranno lo spartito verdiano, sono i nostri concittadini Adriano Pantaleoni e Teobaldo Monticco.

Teatro Minerva. Un pubblico abbastanza numeroso assistette alla rappresentazione di ier sera. La nuova operetta del maestro Adorni — *Los Ibalcimeros* — piacque nel suo complesso, ed i pezzi migliori furono applauditi e *bissati*.

La moglie Emma Forbes, le figlie Marion, Ethel, Annie; il fratello Pietro, le sorelle Luigia vedova Scala e Caterina Pecile, partecipano la morte del

Cav. Giov. Batt. Carlo Rubini

avvenuta improvvisamente ieri sera.

Udine, 28 febbraio 1896.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 2 pom., nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore, *partendo dalla* casa in via Jacopo Marinoni, n. 13.

CIRCOLARE.

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all'« Ancora d'oro », ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescerglielo, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

Italico Bortolotti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	28 febb ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.3	746.7	749.7	752.4
Umido relat.	56	46	67	58
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	sereno
Acqua cad mm	neve	sciolta	mm.	16.5
Vento (direzione	NE	E	E	N
Vento (vel. Kilom.	6	3	6	3
Term. centig.	2.8	6.8	4.0	4.0

Temperatura (massima 8.0 / (minima —1.0

Temperatura minima all'aperto —1.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali. Cielo nuvoloso con pioggie — qualche nevicata — qualche gelata nord.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il gettito delle imposte. Niente nuove tasse.

Roma 28 — Le imposte fino al 15 feburaio dettero un introito di 17 milioni superiore alle previsioni.

Non è vero che le spese d'Africa obbligheranno il Governo a imporre nuove tasse. Si provvederà coi mezzi ordinari del bilancio e con espedienti di tesoreria.

Si smentisce che si pensi a un prestito.

Misure straordinarie di polizia per il viaggio di Faure.

Parigi 28 — Sono state prese straordinarie misure di sicurezza pubblica per il viaggio di Faure nel mezzogiorno della Francia.

Sono imminenti arresti di parecchi anarchici.

Il Governo italiano ha inviato a Nizza parecchi agenti per funzionare d'accordo con la polizia locale.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 febbraio.

Nell'odierna situazione del mercato serico non emersero notevoli variazioni.

Il cambio dell'oro si aggira intorno a 112 0/0.

Continuano abbastanza numerose le ricerche in generale, ma le rialzate pretese dei detentori incagliano non poco la conclusione dei contratti i quali, per verità, riescono scarsi.

Come anche non troviamo *nei compratori* quello slancio e quella bramosia *di far affari*, che certamente avremmo riscontrato in altra epoca con un aumento simile nei cambi dei valori esteri.

Qualche contrattazione venne fatta la nei titoli fini, gli greggi che lavorati, a prezzi che indicano sostenutezza in confronto a quelli fatti antecedentemente, ma non danno ragione a tutto il rialzo che vorrebbero spuntare i greggi i detentori.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 febbraio 1896.

	27 febb	28 febb
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.05	89.40
» fine mese	89.15	89.70
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	98.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	301.—	302.—
» 3 % Italiane ex	283.—	281.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	486.—	489.—
» » » 4 ½	498.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	764.—	758.—
» di Udine	115.—	116.
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese	1400 —	1400.—
» Veneto	287.—	286.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	644.—	645.—
» » Mediterranee	491.	492.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	112.20	112.—
Germania »	138 35	138.—
Londra »	28.35—	28.37
Austria Banconote »	234.15	234.—
Corone »	117.—	117.—
Napoleon »	22.42	21.88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	79.15	80.10
	—.—	—.—

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli a della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cottoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**,

« *La vostra* **Acqua di Chinina** *di soave profumo mi fu di grande sollievo.* Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.20	16.30	M. 18.15	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.22	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52; Da Venezia Arrivo alle ore 10.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.24	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.48	M. 10.04	10.34
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 16.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 19.30	20.07	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.40	R. A. 15.55
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* **Ferro China Bisleri** *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastina alimentare fabbricata coll'acqua salubre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO

Signore !

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousagan** *ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto* **TORD-TRIPE**; *e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.*

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Brunitore istantaneo

Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore

Brunitore istantaneo

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.